SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

301. 18 GIUGNO 1971

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

FINANZE E TESORO (5ª)

VENERDÌ 18 GIUGNO 1971

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Martinelli avverte che il sottosegretario Di Vagno, indisposto, non potrà partecipare alla seduta.

Comunica quindi che il Presidente dell'ISCO gli ha indirizzato una lettera nella quale rende conto dell'attuazione di un ordine del giorno, approvato dalla Commissione il 18 dicembre 1969, nel corso della discussione sul disegno di legge per l'aumento del contributo a favore dell'ISCO. In base a tale ordine del giorno, l'ISCO ha provveduto ad impiantare una complessa attività di rilevazione ed elaborazione di dati statistici, che consentono l'analisi dell'evoluzione economica del Mezzogiorno giungendo alla predisposizione di rapporti semestrali sull'andamento congiunturale nel Sud.

Il Presidente ringrazia quindi l'ISCO per la sensibilità dimostrata e sottolinea l'utilità, per la Commissione e per il Parlamento, di questo nuovo materiale statistico, che consentirà una migliore conoscenza dei dati attinenti alla questione meridionale.

IN SEDE REFERENTE

« Norme sull'intervento nel Mezzogiorno » (1482), d'iniziativa dei senatori Abenante ed altri;

« Finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno per il quinquennio 1971-1975 e modifiche e integrazioni al testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno » (1525).
(Seguito dell'esame e rinvio).

Prosegue la discussione generale, nella quale interviene anzitutto il senatore Pirastu: formulando un giudizio sull'azione meridionalistica dei Governi passati, l'oratore afferma che se essa ha condotto a risultati positivi dal punto di vista quantitativo, ha però fallito tutti gli obiettivi posti dalla letteratura meridionalistica. L'occupazione si è venuta riducendo e sono comparsi squilibri all'interno dello stesso Mezzogiorno, per cui è ormai divenuto evidente che la questione meridionale è assurta a livello di primaria questione nazionale, da risolvere attraverso un radicale mutamento di indirizzo. Il disegno di legge governativo — prosegue l'oratore — pur contenendo numerosi ed importanti elementi di novità, non è tale da costituire una svolta quale sarebbe auspicabile; ciò nondimeno il senatore Pirastu afferma la disponibilità dei senatori comunisti per una larga convergenza di opinioni,

chiarendo altresì che su un punto in particolare si dovrà giungere ad un accordo. Si tratta dei progetti speciali per i quali l'iniziativa deve rimanere alle Regioni, sole competenti in materia di programmazione, eventualmente prevedendo per il Governo e per la Cassa del Mezzogiorno poteri sostitutivi soltanto in caso di inattività delle Regioni medesime.

Il senatore Pirastu afferma che il problema del Sud non ha soltanto aspetti qualitativi, ma coinvolge anche questioni attinenti alla quantità degli investimenti che, negli ultimi anni, sono stati sufficienti soltanto a creare nel Mezzogiorno delle impalcature industriali, attraverso l'istituzione della sola industria di base, sconvolgendo i vecchi equilibri senza crearne dei nuovi. Da questo punto di vista — prosegue il senatore Pirastu — una particolare responsabilità deve essere attribuita al modo con cui si è attuata la contrattazione programmata che ha visto le istanze programmatorie sempre in posizione subordinata rispetto alle grandi industrie private, con una tendenza che rischia di essere accentuata dalla europeizzazione del Mezzogiorno.

L'oratore viene quindi a parlare delle misure di incentivazione industriale, esprimendo un largo consenso con le tesi prospettate dal senatore De Vito e sottolineando come la manovra degli incentivi debba avvenire a livello nazionale al fine di evitare una dannosa concorrenza tra le varie istanze locali, le quali peraltro dovrebbero controllare in concreto l'erogazione degli incentivi medesimi. Inoltre, sempre in tema di industrializzazione, il senatore Pirastu ritiene necessario modificare a vantaggio della piccola e media industria la politica del credito agevolato e altresì potenziare il ruolo delle partecipazioni statali, soprattutto ai fini di un incremento dell'occupazione. L'oratore viene infine a parlare del problema del finanziamento, ricordando che, per quanto riguarda il 1971, gli stanziamenti approvati stanno apparendo già decisamente insufficienti. Inoltre, non si vede con quali mezzi finanziari potranno operare le Regioni, dal momento che il riferimento al fondo per i piani di sviluppo, contenuto nel disegno di legge governativo, comporta un notevole ritardo nell'acquisizione delle disponibilità da parte delle Regioni stesse.

Il senatore Pirastu conclude affermando che la natura degli stanziamenti previsti dal disegno di legge governativo non consente di prevedere un aumento degli investimenti del Mezzogiorno ed è questa una responsabilità che il Governo deve assumersi, se non intende aumentarli.

Prende successivamente la parola il senatore Anderlini. L'oratore, premesso di intervenire per la prima volta in un dibattito parlamentare sul Mezzogiorno dal momento che oggi un tale argomento non è più riservato agli specialisti, si sofferma sulle condizioni di relativo sottosviluppo delle regioni dell'Italia centrale, sottolineando i caratteri differenziali di esso rispetto alla depressione del Mezzogiorno. Questo peraltro — prosegue il senatore Anderlini — ha visto negli ultimi tempi sensibilmente mutata la propria condizione di isolamento sia per l'apertura verso l'Europa attraverso il miglioramento delle comunicazioni, sia verso il Mediterraneo per la comparsa di nuovi Paesi. La prima conseguenza della rottura di tale isolamento è stata un decisivo incremento dell'emigrazione che ha duramente colpito una delle componenti fondamentali del sistema produttivo, quella della forza di lavoro. In questo modo, essendo stati i lavoratori meridionali costretti ad abbandonare il Sud, anche le altre componenti si sono dovute adeguare al livello più basso e si potrebbe affermare che così si sono venute a creare le condizioni per una spirale del sottosviluppo tale che nella sua evoluzione può giungere a mettere in causa la stessa unità nazionale. In realtà, le condizioni geografiche ed ambientali non giustificano una tale situazione ed anzi, se opportunamente sfruttate, potrebbero costituire l'occasione per un rilancio della produzione agricola. Concludendo, l'oratore afferma la necessità di un profondo mutamento della politica per il Mezzogiorno, assai più radicale di quello contenuto nel disegno di legge governativo e tale da tener conto adeguatamente del nuovo dato rappresentato dalle regioni.

Parla quindi il senatore Masciale, ricordando anzitutto l'azione meridionalistica svolta dal relatore Cifarelli, nei tempi immediatamente successivi alla liberazione e collegando a tale ricordo lo sforzo compiuto dallo stesso senatore Cifarelli nella sua relazione per giungere ad una spassionata analisi della situazione meridionale, anche se a tale sforzo analitico non ha corrisposto un'altrettanto soddisfacente indicazione dei rimedi.

Dopo aver rilevato che non si possono indiscriminatamente accettare le critiche rivolte dalle Regioni alla classe politica nazionale in quanto in alcuni casi, come in Sicilia, le stesse forze regionali portano gravi responsabilità, l'oratore dichiara di condividere l'impostazione assunta sul disegno di legge dal senatore Li Vigni e di apprezzare altresì i contributi forniti dai senatori De Luca e De Vito; per quanto riguarda questi ultimi, peraltro, l'oratore rileva che la sostanziale coincidenza di giudizi sulla situazione meridionale è in altre occasioni cessata al momento in cui si è giunti all'individuazione dei rimedi.

L'oratore accenna quindi al drammatico problema dell'irrigazione e degli acquedotti in Puglia e critica la politica del Governo, fatta di promesse che talvolta hanno messo in contrasto tra di loro le stesse regioni meridionali, rivelando il persistere della tradizionale concezione del Mezzogiorno come serbatoio di manodopera e come terra dalla quale prelevare risorse. Il senatore Masciale conclude quindi dichiarandosi a favore di una articolazione regionale della Cassa per il Mezzogiorno anche sul terreno industriale, ad un organico intervento delle partecipazioni statali ed una revisione del sistema degli incentivi ed infine all'inserimento della politica del Mezzogiorno in un più vasto programma di rinnovamento dell'assetto produttivo.

Il presidente Martinelli dichiara chiusa la discussione generale, riservando la parola, nella seduta di martedì, all'ultimo oratore iscritto, senatore Biaggi.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Martinelli avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 22 giugno, alle ore 9,30, mercoledì 23 alle ore 9,30, giovedì 24 alle ore 9,30 e alle ore 17,30 e venerdì 25 alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna al quale dovranno essere aggiunti, in sede referente, il disegno di legge n. 1250 (« Modifica all'imposta di consumo sul gas », d'iniziativa dei senatori Minnocci e Celidonio) e, in sede deliberante, il disegno di legge n. 1721 (« Autorizzazione all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni a contrarre mutui, anche obbligazionari, con la Cassa depositi e prestiti o con il Consorzio di credito per le opere pubbliche per la copertura del disavanzo dell'anno 1968; esenzione tributaria sui prestiti contratti con il Consorzio stesso dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per la copertura dei disavanzi degli anni 1968 e 1969 »).

La seduta termina alle ore 11,45.

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 19,30